

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri ● minima 20°
○ massima 30°
Oggi il sole sorge alle 6,12
e tramonta alle 20,19

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
un'estate in Y10



Delibere regionali per immigrati parcheggi e assunzioni Usi

Un miliardo per gli immigrati, assunzioni di nuovo personale per le Usi di Roma e del Lazio e varo del piano parcheggi. Prima di partire per le ferie estive la giunta regionale ha approvato le tre delibere. Se non ci saranno motivi di urgenza, i lavori riprenderanno entro l'11 settembre. Intanto per quanto riguarda i provvedimenti approvati il miliardo stanziato dalla Regione per gli immigrati della Capitale servirà per le prime emergenze in attesa che il Comune presenti un piano adeguato. Il piano parcheggi interesserà quaranta comuni del Lazio e diventerà operativo appena verranno trovati i fondi da aggiungere ai 35 miliardi stanziati dal governo. Su proposta dell'assessore all'Urbanistica, il presidente Gigli ha inviato un telegramma al presidente del consiglio Andreotti e ai ministri dell'Ambiente, dei Beni culturali e dei Lavori pubblici per chiedere la proroga al 30 settembre per la pubblicazione del progetto dell'autostrada Grosseto-Civitavecchia, mentre la data indicata era per il 28 agosto.

Lido Dei Pini Annega un ragazzo di 17 anni

Un ragazzo di 17 anni è morto ieri pomeriggio nelle acque di Lido dei Pini, ad Anzio. Era andato sulla spiaggia per riposarsi un po' e poi, verso le 18 aveva deciso di farsi una nuotata. Per cause ancora da accertare Massimo Carletti, nato a Cascia e residente in via Ferulli, a Guidonia, è annegato. L'allarme è arrivato al 113 da un anonimo verso le 18,40. Il corpo senza vita del ragazzo è stato ripescato poco dopo.

Rapinato l'ufficio Pt di Morena Impiegato ferito

Rapinato, ieri mattina, l'ufficio postale di via della stazione di Ciampino a Morena. Due individui armati di pistola hanno fatto irruzione nel locale e, dopo aver colpito alla testa con il calcio dell'arma il vicedirettore Dionigi Giannetti, hanno infranto con un martello il vetro che separa gli impiegati dal pubblico. I malviventi si sono impossessati di circa 50 milioni e poi sono fuggiti insieme a due complici che attendevano fuori a bordo di una Lancia «Thema» risultata in seguito rubata. Buone le condizioni del vicedirettore che è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Più veloci all'Air Terminal Il «716» cambia strada

Da venerdì la linea «716» dell'Atac cambia percorso per rendere più facilmente raggiungibile l'Air Terminal dell'Ostiense. Ecco il nuovo tragitto: da via Benzone per la nuova strada che porta al Terminal, via di Santa Galla, piazza Giovanni Da Verazzano, circoscrizione Ostiense. Verso via del Teatro Marcello: dalla circoscrizione Ostiense per via di Santa Galla, piazza Giovanni Da Verazzano, strada in prosecuzione via di Santa Galla, nuova strada verso l'Air Terminal, via Benzone, quindi normale percorso.

Commerciante suicida nel carcere di Cassino

Si è ucciso nel carcere di Cassino il commerciante di frutta di Pescosolido, Santino Marchione, arrestato undici giorni fa dalla polizia per tentativo di omicidio e sequestro di persona in danno della moglie Marisa Ganbriole. L'uomo è stato trovato dagli agenti di custodia in una pozza di sangue con la gola tagliata da un amesse appuntito. Subito soccorso, è stato trasportato all'ospedale di Cassino dove però è giunto cadavere. Il magistrato ha disposto l'autopsia. Il commerciante, il 27 luglio scorso, all'interno dell'ospedale di Sora, accolto nella moglie dopo averla rinchiusa in un bagno. La donna venne salvata da alcuni infermieri.

FERNANDA ALVARO



Alle pendici del Gianicolo una strana costruzione ha sostituito un vecchio capannone di legno. Forse parte di un piano di recupero per mini appartamenti ma non c'è traccia della concessione necessaria

Cemento armato in pieno Trastevere

Cemento armato tra le case rinascimentali di via S. Francesco di Sales. Alle pendici del Gianicolo, in un misterioso cantiere, stanno tirando su un grosso cubo di cemento. Nessuna licenza edilizia esposta sul cancello. «C'è un piano di recupero per quelle case - dicono elusivi in I Circoscrizione - ma di quella costruzione in cemento non sappiamo nulla. Accetteremo».

CARLO FIORINI

Un grosso cubo di cemento armato, tirato su in fretta e fuma, al posto di un vecchio capannone di legno. A Trastevere, sulle pendici del Gianicolo, in via S. Francesco di Sales, un misterioso cantiere. L'insegna d'obbligo, con il numero della concessione edilizia del comune, non c'è. Nessuno sa di cosa si tratti. «C'è un piano di recupero approvato, queste sono le piante», rispondono evasivi agli uffici tecnici della I Circoscrizione di via Tomacelli - non si preoccupi, nei prossimi giorni controlleremo che sia tutto in regola». Il piano di recupero riguarda le bellissime abitazioni rinascimentali, una fila di case disabitate e mal ridotte, dal civico 20 al 23. Alcune sono puntellate e su un lato sono stati già montati i ponteggi per la ristrutturazione. Ma al numero 23 di certo non si tratta di recupero: il legno del capannone è stato

spazzato via e si sta costruendo. Il progetto, secondo l'impiegato della circoscrizione prevede la ristrutturazione degli edifici. Diventeranno 40 mini-appartamenti e nel disegno è prevista anche la costruzione di un parcheggio sotterraneo. Il progetto è presentato dalla società «Top Kapi - costruzioni edili». Ma pur esistendo un piano di recupero approvato, per tirare su una nuova costruzione serve una concessione edilizia ben precisa. C'è? L'impiegato diventa sempre più evasivo: «Non ne so nulla, controlleremo, stia tranquillo», dice chiudendo frettolosamente la voluminosa cartellina. La cosa assolutamente certa è che in un qualsiasi cantiere, anche il più piccolo, è obbligatorio esporre l'insegna recante il numero della concessione edilizia, il tipo di lavori in programma e il nome della ditta esecutrice. Nulla di tutto questo sul cancello di via S. Francesco di Sales 23. E intanto i lavori vanno avanti alacremente, dietro i bandoni di lamiera, al civico 23 di via S. Francesco di Sales. Una decina di operai bevono birre ghiacciate durante la pausa del pranzo. «Non saprei dire con esattezza cosa stiamo costruendo», risponde uno di loro da dietro una fessura aperta nella lamiera - prima c'era un capannone di legno, ne stiamo costruendo uno di cemento armato. Abbiamo tirato su le quattro pareti, ora faremo il tetto». Poi l'operaio consiglia, per saperne di più, di chiedere al cancello accanto. Al numero 24, abiterebbe il proprietario dei futuri mini-appartamenti e del misterioso cubo di cemento armato. «Gua Libero Sospisio» c'è scritto sulla targhetta del citofono. «Non so nulla, i padroni non ci sono, mi dispiace», risponde una voce femminile

dall'immobile straniero. Insomma, impossibile sapere, il cantiere è ben nascosto, dalla strada la vista è impedita dalle lamiere. Sul lato opposto della strada svetta verso il cielo l'alto muro senza finestre di Regina Coeli. Alle spalle del cantiere sale fitta fitta la vegetazione del Gianicolo. Vedere cosa succede oltre quel cancello è impossibile. «Guardi, una volta avrei potuto raccontarle tutto», dice un anziano signore, uno dei pochi che abitano da sempre nel quartiere - ma ormai qui ristrutturano e vendono a prezzi salafissimi. Non conosco più nessuno, non so di chi siano quelle case e cosa stiano facendo». Poi il vecchio indica dietro il bunker di cemento armato, in alto, in mezzo agli alberi. Si intravede una villetta. «Quella hanno finito di costruirla da poco, penso che sia degli stessi proprietari di questo sgorbio di cemento».

Con 24 voti a favore su 45, la giunta ha «le coperte strette». Giubilo convince i Pensionati Durissime le dichiarazioni della sinistra Dc: «Votiamo sì, ma solo per disciplina di partito»

Torna il pentapartito a palazzo Valentini



Giunta di pentapartito alla Provincia. Il nuovo presidente è il repubblicano Salvatore Canzoneri. Venti-quattro voti a favore e 18 contrari (assenti 3 rappresentanti delle opposizioni), per strappare l'assenso del rappresentante dei Pensionati è arrivato in aula Pietro Giubilo. Critica la sinistra Dc: «Votiamo solo per disciplina di partito». Duro il Pci: «Una giunta senza uno straccio di idea» uscente.

GIAMPAOLO TUCCI

Per avere un voto in più, è arrivato Giubilo in persona. L'ex sindaco si è appiattito in una saletta con il rappresentante dei Pensionati, e in pochi minuti, lo ha convinto a cambiare idea. Poco prima, infatti, il militare in pensione Reggiani aveva detto che mai e poi mai avrebbe votato a favore del Cinque. Vaglio rauco, comunque, quello della giunta provinciale di pentapartito, varata nella tarda serata di ieri. Pochi secondi dopo la sua elezione in consiglio, con 24 voti su 45, il nuovo governo aveva già un soprannome, pronun-

tiamo solo per disciplina di partito». Nella casa attigua, quella socialista, il consigliere Natalini, uomo di Santarelli, è tutt'altro che soddisfatto: ha atteso inutilmente un assessore. Poi, i socialdemocratici. Il neo assessore Lamberto Mancini deve fare i conti con il segretario provinciale Robinio Costi, che, è rammaricato per «come siamo stati trattati dagli alleati di governo» (la replica di Mancini: «Costi? È un segretario decaduto»). Insomma, mal vago fu più simile a un ranfoglio. Ieri sera, dopo che il giorno precedente era stato letto il programma, è stata la volta dell'organigramma. Tre assessori sono andati alla Dc: Personale (Giampiero Oddi), Patrimonio e Demanio (Sandro Cavola, eletto anche vicepresidente), Bilancio (Giampaolo Scoppa). Altri tre ai socialisti. Silvano Muto ha ottenuto l'assessorato ai Lavori pubblici, Carmine Martinelli quello all'Ambiente, Gian Roberto Lovan è stato mandato alla Pubblica Istruzione. Per il Pli, Achille Ricci ha ottenuto lo

Sport e Turismo. Il socialdemocratico Lamberto Mancini è il nuovo assessore al Commercio. Prima delle opposizioni, ci ha pensato la sinistra dc a rendere difficile il parto della nuova maggioranza provinciale. «Non ci riconosciamo nell'esecutivo», hanno ripetuto Elio Mensurati e il consigliere provinciale Francesco Durastante, che ha aggiunto: «Voto solo per disciplina di partito». La sinistra di base contesta l'elezione di Scoppa (sponsore Gallenzi) ad assessore al Bilancio. «Avevamo proposto Durastante - ha detto Mensurati - Ma Sbardella ha scelto Scoppa, che, ufficialmente, appartiene alla sinistra, ma in pratica si è prestato a un gioco trasformistico. Recita la stessa parte di Rognoni nel rimprovero ministeriale di Andreotti. La nostra componente non si sente rappresentata. Abbiamo chiesto la convocazione immediata del Comitato provinciale». La replica di Scoppa: «Faccio parte a pieno titolo della sinistra, che aveva proposto due nomi,

Intossicazioni per i fumi di Malagrotta

Intossicazione da discarica a Ponte Galeria. Lunedì scorso due persone si sono presentate al presidio sanitario della Usi Rm/9 perché avevano accusato nausea vomito e un malessere diffuso causato dall'ormai stabile e insopportabile odore proveniente dalla vicina discarica. La Lega per l'Ambiente ha fatto un'indagine presso l'unità sanitaria locale ed ha scoperto che il fenomeno non è una novità e che soprattutto nelle ultime settimane, da quando il caldo ha reso ancora più pungente l'odore, molti abitanti della zona si sono rivolti al presidio per gli stessi motivi. In una vasta area che comprende tutto l'abitato di Ponte Galeria, la situazione diventa assolutamente grave soprattutto nei giorni in cui è in funzione l'inceneritore. Sembra, sempre secondo fonti della Usi, che vi sia una certa propensione tra chi vive nelle vicinanze della discarica alle malattie della pelle e dell'apparato respiratorio. «Ciò nonostante - scrive la Lega per l'Ambiente - in un comunicato stampa - la presidenza della Rm/9 non sembra intenzionata a intraprendere le iniziative adeguate. Mancano, infatti studi di qualsiasi tipo sulle patologie legate a questa situazione e non esistono strumentazioni adeguate a rilevare la presenza di sostanze tossiche. Una delle signore che si è presentata lunedì mattina alla Usi ha accusato il malore in prossimità di via della Muratella: «Ho sentito - ha raccontato - brividi e forti giramenti di testa per il pesante odore di grasso che ti cala addosso senza possibilità di riparo, neanche in casa». La Lega per l'Ambiente seguirà da vicino la situazione e si muoverà presso la Usi perché intervenga al più presto per prendere le necessarie iniziative.



Sorbetti e erbe anti-calura in città
A PAGINA 20



Il Lazio e la capitale ai raggi X dell'Istat
A PAGINA 21



Tradito da un video l'omicida di Trastevere
A PAGINA 21

Gli orfanelli del signor Demignot

«A fijo de na' mignotta». In italiano pulito «figlio di una prostituta», anche se a dirlo così fa un altro effetto. Romani «de' Roma» da contare sulla punta delle dita, ma chi non sa che «na' ignota» era la definizione usata sui registri parrocchiali accanto ai nomi dei trovati? Abbandonati, ragazzi di strada, delinquenti per antonomasia. Proprio per toglierli dal vizio, ed avviarli a sane occupazioni, papa Clemente XI pensò bene di aprire una scuola di fabbricazione di arazzi, per metter nelle mani dei tapini un mestiere onorato. Era il 1708, ed il signor Vittorio Demignot, celebre araziere piemontese, andava per la maggiore. Probabilmente fu lui a dare i primi rudimenti ai giovanotti senza famiglia. Figli «demignot», dunque. Comune sia, furbastri e malandrini. Gente comune, ne è pieno il mondo.

MARINA MASTROLUCA

«A fijo de na' mignotta». Sul «nonno» niente da dire, ma sulla cariola? Escluso il mezzo di trasporto di materiali edili, la cariola non può essere altro che la barella inflata nelle corse degli ospedali, per tradizione secolare. Per tradizione, però, in molti brevi-degenti, o perché in via di guarigione, o con un piede nella fossa. Niente di più probabile che il «nonno» in questione rientrasse nella seconda categoria, pronto a passare nella schiera di anime di dubbia reputazione. Nessun'ombra di dubbio, invece, sulla «fiojetta», unità di misura del vino spillato nelle ostene e traccanno con grande passione dagli avvinazzati

carri «a ufa» della fabbrica di San Pietro. Le «marane» e i «nonni in cariola». Parole da vicolo, sempre verdi. «Perché a Roma si dice...» (Umberto Mariotti Bianchi, Edizioni Piazza Navona). Modi di dire di romani di sette generazioni, spulciate nelle storie della capitale. Tra papi, imperatori, arazzi, gabelle, imposte, vespasiani, orfanotrofi e solenni ubriacature. E giovani figli del signor Demignot. palto la riscossione a privati, che in fatto di denari ne sapevano una più del diavolo. Evasori fiscali neanche a parlarne: gabellieri alle porte, c'era poco da fare i furbi. Eppure anche allora qualcuno passava «a ufo» o «a ufa», senza sborsare l'ombra di un quadrato «A ufa», come dire «Ad Usus Fabricae Apostolicae», canchi per la fabbrica di San Pietro, roba del papa, naturalmente esente da gabelle. Niente di nuovo sotto il sole, del resto. L'imperatore Vespasiano, molto tempo prima, era riuscito persino a mettere una tassa sull'onna della gente, appostamente raccolta in vasi di coccio agli angoli delle strade, anticipando l'obolo dei bagni pubblici, a lui giustamente dedicati. Poco importa, che alle brutte, spogliati dalle tasse, si poteva pur sempre fare un tuffo grosso nell'Acqua Mariana, un fesso d'acqua tra l'Appia e San Giovanni, tutto da sguaizzare nonostante il nome più quanto al nome, poi, durò poco: Mariana diventò «marana», svago quasi unico dei ragazzini: figli «demignot» che scorzavano per Roma.